

Educazione, diritti della persona e bioetica

Riccardo Abati

Educare a scegliere, a discriminare, a valutare, ad orientarsi, sono finalità della scuola media, oltre a quella di incrementare le nozioni¹. Per compiere delle scelte responsabili ci si deve conoscere attraverso una *“progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno”*², ma è anche vero che *“l’identità dipende dalle nostre scelte, da quello che vogliamo e possiamo essere”*³. Favorire la costruzione dell’identità nei giovani, attraverso l’attività educativa e il coinvolgimento dialettico degli educatori disposti a continui confronti con le personalità degli allievi, attiva il sinergismo identità – scelta che aiuta, nel discente, la maturazione dell’obiettivo di essere in grado di compiere scelte, suscitando *“un pieno coinvolgimento etico e attivando il senso della responsabilità soggettiva.*

*Lo scegliere va dunque inteso nei termini di un agire elettivo, il quale dà corso ad un processo di legittimazione dell’alternativa preferita: l’investimento e il coinvolgimento pieno del soggetto è una sua caratteristica eminente, per cui diventa, in definitiva, impegno della persona, agire responsabile”*⁴. Essere nella condizione di poter scegliere è sinonimo di libertà, ma i grandi temi della bioetica obbligano a scegliere, quasi sminuendo il significato di libertà, e non è fuori luogo affermare che il non scegliere in realtà è già una scelta. Si tratta di un’apparente contraddizione in una società come la nostra dove *“il singolo ha la possibilità, prima impensabile, di incidere ben oltre la sfera di altre soggettività; è in grado di mettere in atto comportamenti capaci, di fatto, di cancellare, di deviare o di ledere caratteristiche essenziali non già di altri individui, bensì della specie. Oggi il comportamento individuale ha risorse tecniche tali da riuscire facilmente a modificare i tratti dell’umano, grazie al potere che esso ha di alterare quella premessa essenziale*

¹ Cfr. D.M. 9 febbraio 1979, *cit.*, I Parte, 3 c).

² *ibidem*, 3 a).

³ Cfr. A. Melucci, *Passaggio d’epoca*, Feltrinelli, Milano 1994, p.38, *passim*

⁴ M. Orsi, *Educare a una cittadinanza responsabile*, EMI, Bologna 1998, p.183, *passim*.

dell'uomo che è il dato biologico naturale"⁵. Queste parole ci riportano agli stessi dubbi che stanno all'origine della bioetica e cioè: *"è sufficiente l'attuale bagaglio culturale dell'uomo occidentale per affrontare le nuove sfide che la tecnologia, nel bene e nel male, gli dischiude?"*⁶. Le ricadute nell'educativo di queste affermazioni sono storicamente drammatiche e chiamano alla mente la pratica dell'eugenetica, invitando a letture e approfondimenti interdisciplinari, unitamente ad una riflessione sul concetto di libertà non disgiunto da quello di responsabilità che *"guarda all'uomo nella sua globalità e nel suo progetto di vita: ben lontano, dunque, dalla libertà, radicale, da qualsiasi vincolo o costrizione"*⁷.

In più tutte le problematiche, che sorgono attorno alle nuove tecniche per originare la vita, rimandano a una questione fondamentale per tutte le democrazie che siano tali: quello di una trasparente, corretta ed esaustiva informazione, comprensiva a tutti nella terminologia usata. Un'informazione che non nasconda neppure che, in molti casi, gli embrioni oggetto di manipolazione provengono da donne che si sono sottoposte a pratiche di fecondazione artificiale con esito negativo. Un'informazione che dica anche qualcosa sul grado *"di libertà di una volontà che è abbagliata dalla promessa dei risultati, ma ignora le condizioni per attuarle"*⁸. Anche questa è educazione: porre domande, cercare risposte e vie risolutive, nel rispetto della dignità della donna.

La bioetica interroga tutti in quanto persone portatrici di bisogni materiali e spirituali e l'educazione, specialmente quella centrata sulla valorizzazione, il rispetto e la tutela dei sopra citati bisogni, cioè l'educazione ai diritti umani, motiva profondamente ogni soggetto ad acquisire consapevolezza del proprio *status* di persona e quindi della dignità che inerisce a questo *status* originario (dignità ontica). Ne consegue che essere posti nella condizione di scegliere, in quanto educati a poterlo fare, consente di poter dare valutazioni etiche con cognizione di causa evitando

⁵ E. Galli Della Loggia, *Dove la libertà trova un limite*, "Corriere della Sera", 31 maggio 1998, *passim*

⁶ A. Pessina, *Se i paletti servono la libertà dell'uomo*, Avvenire, 2 giugno 1998, p.1 e p. 8

⁷ E. Sgreccia, *Il dibattito attuale in bioetica*, in AA.VV., *Bioetica ed educazione*, La Scuola, Brescia 1997.

⁸ A. Pessina, *cit.*, p. 8.

le astensioni non motivate o non supportate da un adeguato bagaglio concettuale. Il rischio maggiore, specialmente tra i giovani, è quello di “*privilegiare un atteggiamento di sospensione, come se si potesse vivere per prova*”⁹, senza voler confrontarsi con altri e/o senza l’impegno personale, nel dover testimoniare il coinvolgimento personale, in scelte etiche che mettano al centro l’integralità della persona. Educare a scegliere contribuisce a realizzare la finalità della riflessione etica e bioetica, cioè quella “*di dare indicazioni per il comportamento individuale*”¹⁰. Quest’ultimo deve essere improntato alla “*responsabilità che nasce dentro la libertà e che è sostenuta dalla ragione che valuta i mezzi e i fini per un progetto liberamente perseguito*”¹¹. I programmi ministeriali per la scuola media sono decisamente ispirati ad un modello personalista che pone ogni discente, in quanto persona, al centro di ogni scelta educativa in quanto “*essere in cui la vita diventa capace di riflessione su di sé, di autodeterminazione ... che ha la capacità di cogliere e scoprire il senso delle cose e di dare senso alle sue impressioni e al suo linguaggio cosciente*”¹².

Concetti che si collocano in un personalismo ontologico secondo il quale la persona è “*soggetto individuale, sostanziale, dotato di spiritualità e pertanto intrinsecamente capace di intenzionalità, relazionalità, interiorità, autodomínio, libertà*”¹³. Ma attenzione, il personalismo ontologico, a differenza della visione funzionalistica – attualistica che riduce il concetto di persona a un concetto astratto, porta ad affermare che “*l’essere umano è persona perché è, nella sua essenza, di natura spirituale e non perché ha un maggiore o minore capacità di coscienza, di relazionalità, di autocontrollo, ecc.*”¹⁴. Si comprendono, quindi, il dibattito e le divergenze d’opinione sul dover considerare persona lo zigote, l’embrione, il feto, l’individuo con grave o gravissimo handicap psichico, il malato terminale, il soggetto in coma irreversibile. I grandi

⁹ A. Melucci, *cit.*, p. 106.

¹⁰ E. Sgreccia, *cit.*, p.19.

¹¹ *Ibidem*, p. 20.

¹² E. Sgreccia, *La prospettiva personalista*, in E. Soetje, *La responsabilità della vita*, Paravia, Torino 1997, p. 54, *passim*.

¹³ E. Sgreccia, M.L. Di Pietro, *Bioetica e persona*, in: AA. VV., *Bioetica ed educazione*, *cit.*, p. 40.

interrogativi che devono riguardare anche gli educatori sono: Che cos'è la persona?, chi è la persona?.

La prima domanda presuppone una definizione concettuale, la seconda di identificazione, e vi è una stretta dipendenza tra i due quesiti e la tutela morale e giuridica della persona stessa, anche se non vi è un pieno accordo su questo fronte¹⁵.

Per quanto mi riguarda condivido una visione personalistica ontologica secondo la quale *“la vita è da proteggere a prescindere dalle sue manifestazioni fenomeniche...La persona costituisce un valore superiore e trascendente in relazione alla sua natura dotata di pensiero, coscienza e libertà e, pertanto, al suo valore ontologico e assiologico. In ogni persona si realizza l'umanità della sua dignità”*¹⁶.

Il primo diritto della persona umana, dopo il diritto alla pace, è quello della tutela e garanzia della vita fisica, della sua integrità anche genetica, e della salvaguardia della salute. Ne consegue la non accettazione morale, ad esempio, dell'aborto, dell'eutanasia, uteri in affitto, fecondazione eterologa, trapianti d'utero, isterectomie non motivate da serie e documentate minacce alla salute della donna, ecc. Entrano prepotentemente in campo due fondamenti di tutte le democrazie: il principio di eguaglianza e quello di non discriminazione, che pongono la persona umana come valore centrale della società. I diritti umani, nella prospettiva giusnaturalistica *“fondano costitutivamente e strutturalmente la coesistenza umana”*¹⁷ e l'etica pubblica cioè il *“minimo etico”*¹⁸ in quanto irrinunciabile. Rifiutare o negare l'etica dei diritti umani significherebbe rinunciare alla dignità umana e quindi alla coesistenza di tutti gli esseri umani.

¹⁴ *Ibidem*, p. 40.

¹⁵ Sul significato di persona cfr. L. Palazzini, *I significati del concetto filosofico di persona e implicazioni nel dibattito bioetico e biogiuridico attuale sullo statuto dell'embrione umano*, in AA.VV., *Identità e statuto dell'embrione umano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, pp. 53-74.

¹⁶ E. Sgreccia, M.L. Di Pietro, *cit.*, p.45.

¹⁷ G. Dalla Torre, *Le frontiere della vita. Etica, bioetica e diritto*, Studium, Roma 1997, p. 20.

¹⁸ *Ibidem*, p. 29.

“Se non si rispettano almeno i diritti non è pensabile alcuna azione morale”¹⁹. La riflessione bioetica inquadra le fonti del diritto sotto una nuova visione. Infatti fonte del diritto è “l’ontologia della persona umana, nei beni che esprime e che l’etica recepisce come valori e norme di comportamento. E’ per questo che alla base della legalità giuridica c’è l’etica della persona, normativa di tutte le esigenze di rispetto che avanza, a cominciare dalla condizione primigenia e più semplice del suo esistere, quella embrionale”²⁰. **Gli educatori sono i magistrati naturali dei diritti umani** e sono impegnati nel delicato e insostituibile compito di promuovere una cultura della vita e di favorire lo sviluppo della persona umana e della personalità, dove quest’ultima indica “la progressiva acquisizione sul piano operativo di qualità che sono proprie della persona, ma che necessariamente, accompagnano fin dall’inizio la sua esistenza.”²¹. La riflessione bioetica rappresenta un valido strumento per favorire nel discente la progressiva maturazione della coscienza di sé e promuovere la capacità di scegliere oltre che di decidere sulle questioni cruciali che il progredire della scienza e della tecnologia continuamente porranno all’attenzione di tutti. Sia l’etica pubblica che l’azione educativa si stanno caratterizzando per alcune particolarità:

1. Le problematiche sollevate dalla riflessione bioetica, così come la progettualità educativa, stanno uscendo dalle aree di loro stretta competenza, medica e scolastica, cercando contaminazioni interdisciplinari, peraltro sempre più obbligate, in una dialettica costruttiva che favorisca la ricerca di soluzioni attente alla centralità della persona umana.
2. Vi è la necessità di elaborare un quadro etico fondato razionalmente, valorizzando al massimo la coerenza, la plausibilità, la comunicabilità e l’universalità della razionalità etica.
3. Sia la riflessione bioetica che la progettazione educativa devono individuare una loro collocazione propositiva ed ermeneutica all’interno della nostra società, culturalmente ed eticamente pluralista e sempre più secolarizzata.

Il mondo della Scuola non può restare a guardare e gli educatori devono aprirsi alla conoscenza e all’utilizzo delle risorse culturali presenti nel territorio mediante la ricerca

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ M. Cozzoli, *L’embrione umano: aspetti etico – normativi*, in AA.VV., *Identità e statuto dell’embrione umano*, cit., p. 272.

²¹ E. Sgreccia, M.L. Di Pietro, cit., p. 40

di contatti con l'Ente Locale, le strutture socio – sanitarie, il mondo dell'associazionismo e il volontariato al fine di attivare confronti, dibattiti e approfondimenti che coinvolgano tutti coloro che a vario titolo operano nella e con la scuola.